

La pubblicità non basta a dare credibilità alle proposte

Fondi pensione? Intanto vorremmo vedere un po' di conti

ROMA — Ormai non c'è grande compagnia di assicurazione, o gruppo bancario importante che non offra qualche forma di risparmio. Detrazione fiscale permettendo, tutti esaltano questa «seconda pensione» senza troppo badare alle realtà piuttosto deludenti del passato. In Italia infatti ci sono già quattrocento fondi pensione e mezzo milione di sottoscrittori di polizze. Ci sono poi 12 o 13 milioni di lavoratori che accantonano presso l'impresa il fondo di fine lavoro. Come vanno le cose in questo campo?



Codice del 1300 - «Cambia valuta fiorentina» - B. Laurentziano

Un istituto come il Trattamento di fine rapporto (Tfr) esiste con caratteri generalizzati e definiti giuridicamente soltanto in Italia. Il Tfr attribuisce al lavoratore dipendente che ha lavorato ad esso — un piano di risparmio equivalente a circa il 7% del suo reddito di lavoro. Questo piano di risparmio, tuttavia, è forzoso ed indispensabile per il lavoratore nella generalità dei casi.

La recente dichiarazione di disponibilità della Cgil a discutere le condizioni per utilizzare il Tfr quale strumento di risparmio assicurativo non ha trovato eco nel governo e nelle imprese per una ragione semplice: implica che cessi il carattere forzoso imposto al risparmio di massa dei lavoratori, o almeno alla parte più cospicua di esso (nel 1985 sono stati accumulati 13 mila miliardi nei fondi previdenziali e fine lavoro).

Il carattere forzoso del risparmio non incide principalmente sulla finalizzazione del capitale accumulato. L'interesse delle imprese ad utilizzare gli accantonamenti per Tfr potrebbe essere soddisfatto con soluzioni tecniche appropriate. Il carattere forzoso implica, principalmente, una riduzione del rendimento del risparmio assicurativo. Questa è la principale finalità di politica economica «sociale» del risparmio forzoso.

La critica si è rivolta, finora, principalmente alle forme di risparmio forzoso manovrate direttamente dallo Stato: Tfr, contributo Vecsal. Scarsa attenzione viene data, invece, ai fondi gestiti a capitalizzazione con finalità definite «previdenziali» ed alle stesse polizze di assicurazione offerte dalle compagnie.

Negli enti previdenziali di categoria, ad esempio, la capitalizzazione ha spesso una finalizzazione previdenziale che risulta, nei fatti, nulla. Gli iscritti a queste gestioni sono esclusi, in partenza, dal beneficio dei rendimenti accumulati. Questi rendimenti sono intestati all'ente e non all'iscritto. Non esiste un conto individuale che registri i rendimenti attribuiti alla quota di capitale dell'iscritto. Questo metodo induce l'indifferenza degli iscritti verso i rendimenti poiché per essi il risultato economico finale non muta. Di conseguenza: non esiste verifica dei rendimenti che, perciò, sono bassissimi.

Il fattore di forzosità ri-

Rispunta il risparmio casa dove è sempre stato: nelle coop

ROMA — Il risparmio finalizzato alla casa, si tratti di acquistare la prima volta o «riqualificarla», è un progetto degli anni Settanta. Elaborato in più versioni da Banca d'Italia e Tesoro non divenne mai realtà per il rifiuto di dare agli stessi risparmiatori, aderenti ad organizzazioni della «domanda di casa», la possibilità di indirizzare e controllarne l'uso. Ora l'idea rinasce quale iniziativa privata delle società cooperative.

Non a caso l'Istituto autonomo cooperativo per la casa del Lazio (Iacal) e il consorzio Alc (Associazione Italiana casa) hanno chiamato la finanziaria che si propone di organizzare i flussi di risparmio dei soci *Finidea*. Sono «idee», quelle, che i soci vogliono realizzare attraverso il loro risparmio. Non è una concessione alla moda di mettere l'intermediazione finanziaria in capo a qualsiasi settore di attività ma lo sviluppo logico delle innovazioni che la cooperazione vuole realizzare nei rapporti con i soci e col mercato.

I soci delle cooperative impegnano, da sempre, il loro risparmio nella realizzazione degli scopi sociali. Le difficoltà di questi anni hanno stimolato una maggiore attenzione per il buon uso del risparmio dei soci. I tempi di realizzazione sono stati lunghi, lo sforzo chiesto alle famiglie ha subito gli effetti dell'inflazione dei costi. Il risparmio delle famiglie si è dovuto integrare, spesso, con il credito ottenuto tramite convenzioni con le banche. Spesso il rapporto fra le remunerazioni che il risparmio dei soci può ragionevolmente ottenere è risultato fortemente divergente dal costo che si paga per ottenere credito.

Indirizzare risparmio al programma sociale, migliorare l'uso secondo le circostanze e i metodi di gestione, costituisce uno degli scopi principali della cooperativa di abitazione. Quando questa viene chiamata ad operare nelle condizioni di un mercato edilizio sollecitato da nuove esigenze — come la riqualificazione urbanistica e la qualità dell'alloggio — i metodi di gestione devono essere adeguati al compito.

D'altra parte non possiamo restare indifferenti ai mutamenti che avvengono attorno a noi.

Il Parlamento sta per varare una legge sui fondi d'investimento immobiliare. Banche e compagnie di assicurazioni si organizzano per la gestione dinamica del patrimonio edilizio per grandi progetti. Il rischio di un mercato caratterizzato da doppie e triple intermediazioni, con i suoi effetti sui costi e la crescente disattenzione alle esigenze dell'utenza, sembra in aumento. Di qui l'altrettan-

to legittimo diritto dell'utenza ad organizzarsi per amministrare quei flussi di risparmio che nascono dal suo seno e, perciò, possono essere direttamente finalizzati agli obiettivi economici qualificati, scelti dagli stessi soci delle cooperative.

Finidea nasce per organizzare, in mezzo alle cooperative e in collaborazione con tutti gli altri operatori privati, questi flussi di risparmio.

Come sempre, le cooperative sono aperte ad ogni tipo di collaborazione con le banche e le imprese, senza distinzione per la loro forma di proprietà ed i loro modi operativi. Il criterio-guida di questi rapporti è solidamente ancorato all'interesse dei soci. Se prendiamo iniziative nel campo dell'indirizzo dei flussi di risparmio non è per ridurre i nostri rapporti col settore bancario — o per sottrarli — poiché siamo convinti che gli intermediari finanziari hanno anch'essi molto da offrire, innanzitutto, ad una clientela sempre più vasta che in gran parte si è affacciata soltanto in questi anni al mercato finanziario.

Il risparmio dei soci è stato, spesso, un risparmio reso forzoso dal bisogno di acquisire un alloggio. Ha un costo elevato in termini di sacrificio della famiglia. Gli alti tassi di risparmio che si realizzano in Italia hanno le radici, spesso, in questo reale sacrificio dei bisogni più immediati, ad un obiettivo di miglioramento a più lunga scadenza delle condizioni di vita. Proprio perché ha questo costo sociale la nostra posizione verso il risparmio delle famiglie è di massimo rispetto per la sua integrità e valorizzazione: il che vuol dire buona amministrazione e massimo di tecnicità nella gestione.

Le garanzie che potrà dare *Finidea* saranno, oltre che nella fondatezza dei piani di investimento, anche in termini di competenza e di rendimento.

Per un numero sempre maggiore di famiglie, del resto, il risparmio diventa una libera scelta. Soltanto la convenienza e realizzabilità di obiettivi di miglioramento può stimolare il risparmio di chi ha la libertà di scegliere. Quindi il compito che *Finidea* si propone sarà, di per se stesso, molto impegnativo perché dovrà tener conto di tutte le alternative che esistono al risparmio libero da parte delle famiglie.

Questa nuova iniziativa costringe dunque tutto il movimento cooperativo, a un notevole sforzo. Dovrà operare con un maggior numero di interlocutori, in attività più complesse. Sappiamo però che questo è un passaggio obbligato per realizzare i programmi.

scontabile nelle polizze individuali e collettive risale alla facilità di detrazione dalla dichiarazione dei redditi. Attraverso di essa il bilancio dello Stato attribuisce un premio a chi sottoscrive determinate polizze entro determinati importi. Questa facilità di detrazione — o spesa fiscale, nel linguaggio della finanza pubblica — sarebbe equa qualora venisse accordata alla generalità dei cittadini per qualunque tipo di risparmio. Qualora si volesse motivare con obiettivi economici e sociali una discriminazione si dovrebbe, in ogni caso, adottare un criterio generale, il quale ponga i cittadini sul piano della parità dei diritti.

Si potrebbero escludere, cioè, agevolazioni al risparmio finanziato da rendite e strumenti di impiego speculativi. La forzosità cessa laddove esiste una adeguata possibilità di scelta ed opera una reale volontà di indirizzo su obiettivi sociali chiaramente indicati. Ma la forzosità deve cessare se il lavoratore, ai pari di ogni altro operatore economico, deve poter perseguire il miglior rendimento del proprio risparmio utilizzando in tal senso anche gli strumenti assicurativi: fondo pensione e polizze.

Le implicazioni di quanto detto per lo sviluppo del risparmio assicurativo in Italia sono molteplici. In tutti i casi occorre che il lavoratore possa, premessa la parità di trattamento fiscale qualunque sia la forma di risparmio prescelta, contare su:

- la conoscenza, all'inizio e periodicamente, del conto di gestione del suo risparmio in modo da poter valutare il rendimento ed il costo della gestione;
- possibilità di recesso, regolata ma con scadenze brevi e modalità non penalizzanti, sia per ragioni di liquidità che per evitare di essere intrappolato in contratti svantaggiosi;
- possibilità, in generale, di trasferire in proprio conto, in altro ente o in altra forma quando si verificano eventi lesivi del suo interesse;
- diritto di credito, a condizioni prefissate, o almeno utilizzo del conto assicurativo come un titolo finanziario su cui ottenere credito;
- obbligo, per chi gestisce fondi assicurativi, di riassicurare adeguatamente i conti presso un ente pubblico come l'Inps o l'Ina;
- obbligo di revisione dei bilanci da parte dell'Isvap che dovrebbe emanare direttive tecniche e regole contabili.

Una legge sulle polizze «vita» è stata passata da pochi giorni in Parlamento. Nuova le regole del gioco ma resta sul piano tradizionale, non sviluppa un «diritto di partecipante a fondi assicurativi» che dovrebbe essere oggetto di specifiche iniziative contrattuali prima ancora che legislative. Infine pare indispensabile una legge apposita sui fondi pensione in tesi quali enti aziendali o interaziendali promossi dai lavoratori.

Pagine a cura di Renzo Stefanelli

Bologna — I lavoratori sono «più americani» di quanto si creda in fatto di utilizzazione del credito? I primi risultati di *Unifinass*, la società promossa da UNIPOL per sviluppare il credito personale, sembrano confermare che quando esistono condizioni eque — nonostante l'alto costo del danaro, che grava su tutti — i lavoratori sanno utilizzare il credito.

nei primi otto mesi *Unifinass* ha realizzato, anche attraverso l'acquisizione della società *Ifo e Ficest*, 130 miliardi di prestiti. A fine anno si prevede che gli impieghi raggiungeranno i 200 miliardi.

Una nuova area di sviluppo è stata inoltre aperta con gli accordi con la Confesercenti, da cui è nata *Finacorm*, e con la CNA, attra-

Credito personale L'esperienza Unifinass

verso le società *Artigianfin* ed *Artigianleasing*. I servizi finanziari alle imprese comprendono il leasing su beni strumentali e macchine che sono le forme più diffuse di utilizzo per i piccoli operatori.

La finanziaria creata da *Unipol*, dotata di 20 miliardi

In capitale proprio, trova nei suoi stessi risultati una sollecitazione ad espandere i servizi. L'utile realizzato in questa fase, 2107 milioni, porta la previsione del risultato completo dell'anno a tre miliardi. Questi risultati vengono realizzati con un approvvigionamento che avviene in larga prevalenza tramite il mercato. *Unifinass* ha trovato investitori largamente disponibili ad alimentare il suo potenziale di credito che è enorme.

naturalmente la filosofia di fondo resta quella di un servizio finanziario che integra quello delle assicurazioni. La crescita di *Unifinass* risente positivamente, pur nella completa autonomia operativa, della rete di rapporti che UNIPOL va costruendo nel campo della clientela assicurata.

Fiducia nei fatti

La Cassa di Risparmi e Depositi di Prato è il principale istituto di credito nel bacino tessile più importante d'Europa per dimensioni strutturali e produttive.

La crescita della Cassa coincide con quella del tessuto economico locale in perfetta sintonia con le attività della sua zona di competenza. Il dinamismo e la flessibilità operativa della Cassa e la sua capillare rete di agenzie che costituiscono veri e propri poli di servizio le consentono di soddisfare adeguatamente le diverse esigenze delle famiglie e del sistema industriale, prestando una particolare attenzione non solo ai problemi economici, ma anche a quelli sociali e culturali del territorio.

È in questo modo che la Cassa di Risparmi e Depositi di Prato dimostra giorno per giorno di aver concretamente fiducia nelle famiglie, nelle attività imprenditoriali, nel modello di sviluppo toscano. Una fiducia che giorno per giorno si rinnova nei fatti.

CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE - PRATO - VIA DEGLI ALBERTI, 2 - TEL. (0574) 4921
SEDE DI FIRENZE - VIA IL PRATO, 56 - TEL. (055) 211921 5 LINEE AUT. 241607-241727

CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO

Sponsor Ufficiale
del 12 metri Italia per la
Sfida America's Cup 1987

ITALIA

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Capitali amministrativi al 30/9/1986 Lit. 381.681.929.526

Direzione Generale: SALERNO - VIA G. CUOMO, 29 - TEL. 22.50.22 (8 linee pbx)

FILIALE E SPORTELLI:

Salerno Sede Centrale - Agenzia di Città n. 1 - Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano; Capaccio.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Giornata mondiale del risparmio 1986

Non consumiamo oggi le risorse che appartengono alle generazioni di domani

CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA

Non consumiamo oggi le risorse che appartengono alle generazioni di domani.

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO
31 OTTOBRE 1986

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

al tuo servizio dove vivi e lavori